

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Domani

Alle 10 il vescovo celebra la Messa nella parrocchia di Marina di Cerveteri con il personale della base dell'aeronautica militare di Furbara per il Giubileo degli aeronauti.

9 marzo

Alle 20.30 sul canale YouTube della diocesi il Centro missionario organizza un incontro con il religioso comboniano e giornalista padre Giulio Albanese per parlare del Congo.

10 marzo

Alle 18 la pastorale della salute organizza un incontro online su Covid-19 e speranza cristiana con don Carmine Arice.

11 marzo

Primo incontro del percorso online "Volontariato e Covid-19" organizzato dalla Caritas diocesana per condividere le esperienze vissute nel tempo della pandemia.

Verso comunità che siano missione

CASTEL GIULIANO

Lettorato e accolitato

Domenica scorsa presso la parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano nel comune di Bracciano il vescovo Gino Reali ha affidato i ministeri dell'accollitato e del lettorato a Ignazio Paz e a Beniamino King, appartenenti all'istituto religioso dei Miles Christi. Sono i primi servizi che i due seminaristi ricevono nel percorso verso il sacerdozio: proclamare la parola di Dio e servire alla mensa eucaristica. «Il Vangelo di oggi, ci parla della trasfigurazione di Gesù», ha affermato il presule durante l'omelia. Il pastore ha delineato il senso del servizio a cui sono chiamati i due religiosi prendendo spunto dalla lettera apostolica Spiritus Domini di papa Francesco e dal magistero di papa Montini: «Come la Chiesa, sapiente nei secoli, ha introdotto questi ministeri grazie a papa Paolo VI nella lettera Ministeria quaedam, sui ministeri laicali, così anche voi siete pronti per essere al servizio della vostra comunità e della Chiesa».

Il vescovo ha invitato i due giovani a fare riferimento al vangelo della trasfigurazione, letto nella celebrazione: «Come gli apostoli hanno assistito a quell'evento e lo hanno meditato nel loro cuore, così anche voi dovete meditare nei vostri cuori la Parola e i gesti di Gesù e poi trasmettere a tutti quanti la conversione dei cuori dei nostri fratelli». Subito dopo l'omelia è seguito il rito con la consegna della Sacra Scrittura per il ministero del lettorato e della pisside per il ministero dell'accollitato.

Rolando De Cristofaro

DI SIMONE CIAMPANELLA

Da due anni l'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) e la Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) diocesane seguono un percorso di formazione il cui tema è «Comunità missionarie in una Chiesa missionaria». La pandemia ha ridotto le possibilità di celebrazioni e di incontri per approfondire esperienze e prospettive. Ma, come per ogni ambito anche gli organi di coordinamento della vita consacrata in diocesi hanno trovato sostegno nelle risorse offerte dalle nuove tecnologie. Sabato prossimo in diretta streaming sulla piattaforma Webex della diocesi, il consiglio diocesano incontrerà il vescovo Reali e i consacrati della diocesi. L'invito con il link di partecipazione è stato inviato agli istituti in una comunicazione firmata da suor Giuseppina Teruggi, segretaria Usmi, e da padre Aurelio D'Intino,

Accoglienza e istruzione

Per ragioni storiche e territoriali la diocesi di Porto-Santa Rufina registra una elevata presenza di case religiose.

Sono presenti 75 istituti religiosi femminili in cui vivono 608 consacrato. Le comunità maschili sono invece 24 con 134 religiosi di cui 66 sono sacerdoti. Dodici congregazioni religiose maschili hanno in affidamento la cura pastorale di altrettante parrocchie. Le religiose invece oltre a essere impegnate nella vita pastorale di molte

Sul tema della Parola di Dio, sabato prossimo, i religiosi incontrano il vescovo Gino Reali e don Carlo Stanzial

segretario Cism e delegato episcopale per la vita consacrata. Il programma prevede l'apertura del collegamento online alle 8.30 per aiutare i partecipanti che non hanno ancora dimestichezza con il sistema. Alle 9.30 il vescovo guiderà la preghiera e il saluto iniziale. Seguirà alle 9.30 la riflessione nel contesto del tema di fondo dell'anno per sviluppare la dimensione dell'incontro personale e comunitario con la Parola di Dio non solo da leggere ma soprattutto da vivere. Nella lettera inviata dalle due segreterie si puntualizza

comunità parrocchiali, dedicano il loro servizio all'accoglienza dei più fragili con opere sanitarie e nel settore educativo in ordine al loro carisma specifico. Sono infatti ventitré le scuole cattoliche che offrono un'ampia offerta didattica su ogni ordine e grado. Venti scuole dell'infanzia con 895 bambini, cinque primarie con 496 alunni, tre secondarie con 393 studenti. E c'è la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium" con sede a Selva Candida che conta 647 universitari.



Durante la giornata della vita consacrata a febbraio

l'impegno a «innamorarsi della Parola di Dio» per aiutare i religiosi a offrire i loro doni nella vita quotidiana della Chiesa. Sarà don Carlo Stanzial, già coinvolto negli anni passati, a offrire degli spunti sul come assumere uno stile capace di inserirsi nelle indicazioni più volte ribadite da papa Francesco per i religiosi. Il sacerdote scrivono i due responsabili, «ci aiuterà a ravvivare il nostro essere discepoli missionari per l'evangelizzazione, attraverso l'approfondimento della Parola di Dio, ispirandosi alla recente lettera apostolica di papa Francesco *Scripturae Sacrae affectus*». Nel testo pubblicato il 20 settembre del 2020 in occasione del 16° centenario per la morte di San Gerolamo il pontefice ripercorre la storia d'amore tra il santo e la Parola di Dio grazie alla quale egli «trova sé stesso, il volto di Dio e quello dei fratelli, e affina la sua predilezione per la vita comunitaria». Dalle 10.30 il programma dell'incontro prevede un momento di "break digitale" in cui i partecipanti avranno la possibilità di condividere alcuni impressioni e scambiarsi delle idee. La mattinata continuerà alle 11 con una seconda riflessione per concludersi alle 12 con la preghiera dell'Angelus.

CARITAS

Nel sostegno a chi è in difficoltà la luce del Vangelo

DI SERENA CAMPITIELLO *

Più che di numeri, mi piacerebbe parlarvi di persone e di famiglie. Quelle che si incontrano la domenica a Messa, quelle che timidamente si affacciano alla Caritas, quelle che di nascosto sbirciano nel portafoglio prima di arrivare alla cassa, quelle che sono in lotta nel decidere se pagare la bolletta o mangiare, quelle che per l'ennesima volta hanno dovuto dire un no alla richiesta di un pacchetto di patatine dei figli, quelle che hanno dovuto tirar giù le serrande della propria attività, quelle che non sanno dove sbattere la testa, quelle che... ne avrete tante altre da portare come esempio, ma credo possa bastare. Credo che abbiate capito di cosa stiamo parlando, si chiama povertà, fragilità, disagio economico e sociale, si chiama carità, amore per il prossimo. La Quaresima ci richiama a fare «la verità» perché «Chi fa la verità viene verso la luce» dirà domenica prossima Gesù nel terzo capitolo del Vangelo di Giovanni. La verità è ciò che abbiamo inscritto nel cuore, che aspetta solo di essere riconosciuto. È nella relazione con l'altro che possiamo riconoscere la verità, e inevitabilmente questo ci conduce verso la luce, che non solo illumina noi stessi, ma anche la strada che percorriamo e le persone che incontriamo. Nella prossima domenica di Quaresima, vi invitiamo dunque a rivolgere il pensiero alle tante persone di cui vi ho portato l'esempio, e a dedicare loro un'offerta, perché anche attraverso il vostro aiuto le parrocchie e la Caritas diocesana potranno dare un sollievo e aiutarli a riconoscere la luce. Per informazioni sulle attività promosse dalla Caritas diocesana e da quelle delle parrocchie c'è la mail caritas@diocesiportosantarufina.it e la pagina Facebook: CaritasPortoSantaRufina.

* direttrice Caritas

Formazione missionaria

Al quarto incontro di formazione missionaria per l'anno 2021, il VolEst (Volontariato estivo) ospiterà online il missionario comboniano e giornalista italiano padre Giulio Albanese. Il religioso è direttore delle riviste missionarie delle Pontificie opere missionarie P.P.O.O.M.M. - Missio Italia, popoli e missione e Il ponte d'oro. Il Centro missionario lo ha invitato per aiutare a comprendere il Congo dove è stato ucciso l'ambasciatore italiano nella Repubblica democratica del Congo Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo. Nei primi tre appuntamenti il percorso di formazione ha presentato le esperienze di missione in Tanzania di Venite e vedrete e di quella in Malawi, nella diocesi di Mangochi, dove il direttore del centro diocesano don Federico Tartaglia è stato mis-

Il comboniano padre Albanese, giornalista, martedì sera parlerà di Congo al VolEst, sul canale YouTube della diocesi

nario fidei donum. Nel terzo appuntamento c'è stato un dialogo con la teologa Stella Morra della Pontificia università gregoriana. L'incontro di martedì prossimo alle 20.30 in diretta sul canale YouTube della diocesi: diocesiportosantarufina tenta di affrontare la complessità Africa ascoltando la parola di un profondo conoscitore di quel continente. Padre Albanese offrirà una prospettiva storica e alcuni numeri per arrivare a delineare le ragioni che rendono il Congo teatro di violenza e luogo di interessi

economici mondiali. Se ante pandemia sembrava persa la voglia di sognare, oggi farlo sembra quasi non essere possibile. Il Centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina vuole contribuire al cambiamento di speranza invocato da papa Francesco: sognare un nuovo "noi". Una frase per ritrarre il prossimo incontro VolEst è sottolineata nel Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della gioventù del 2015: «La ricerca della felicità è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età. Dio ha depresso nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità, di pienezza. Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d'infinito?». Per ulteriori informazioni scrivere a infowest@gmail.com.

Cecilia Turbitosi

La pandemia e la speranza cristiana Mercoledì la riflessione di don Arice

DI MICHELE SARDELLA *

Di fronte alla pandemia l'esperienza della malattia e della morte è emersa in tutta la sua drammaticità fin al punto che delusione e disperazione hanno rallentato e in alcuni casi fermato la vita intorno a noi. La storia però ci insegna che proprio in questi frangenti le domande sul senso della vita e sull'eternità acquistano maggior vigore e le sole rassicurazioni scientifiche o «andrà tutto bene» non bastano a riempire la domanda di senso e di infinito che alberga nel cuore di ogni donna e di ogni uomo. I cristiani, oggi più che mai, sono chiamati a dare ragione della speranza annunciata da Gesù nel Vangelo, come ci testimonia la bellissima scena che ancora ricordiamo di quella piazza di San Pietro riempita solo dalla presenza del Crocifisso di San Marcel-

lo e di papa Francesco che intercedeva per il mondo. In questa Quaresima, continuando un cammino iniziato con altri incontri, la Pastorale della salute offre uno spazio di riflessione mercoledì prossimo per aiutare innanzitutto i volontari impegnati nella pastorale della salute ma, in generale, tutti coloro che vogliono approfondire la risposta cristiana alla sofferenza. L'incontro, che sarà in diretta su piattaforma Webex alle 18, avrà come ospite don Carmine Arice, superiore generale della Famiglia Cottolenghina e della Piccola casa della Divina Provvidenza in Italia e nel mondo. Dopo la relazione, il sacerdote, già direttore dell'ufficio nazionale di Pastorale della salute, sarà disponibile per un dialogo con i partecipanti. Il link dell'incontro è su www.diocesiportosantarufina.it

* responsabile Pastorale della salute

Quella responsabilità da educare per tutelare la donna

DI ANNARITA CUGINI *

«Cantami o Diva del pelide Achille l'ira funesta...». Così inizia l'Iliade una delle più mirabili espressioni poetiche di tutti i tempi, essenziale pilastro per la nostra cultura. Dietro quell'ira si nasconde però la diatriba tra Achille e Agamemnone per il possesso delle schiave Criseide e Briseide. Abitudini tranquillamente perpetrate quelle di arricchire i bottini di guerra con schiave giovani e belle. Già nel mito e in ogni epoca il "possesso" e la condizione di sottomissione della donna, o di una parte del genere femminile, ha costituito

normalità nella costituzione sociale di quasi tutti i popoli, questa è l'inevitabile evoluzione della storia dell'umanità, consolidata fino ai nostri giorni e che ha formato il retaggio culturale per cui la donna rientra soltanto in certi schemi e ruoli. Anche il termine stesso di emancipazione femminile (dal latino "affrancamento dalla schiavitù") comporta l'idea che a monte ci sia una condizione diversa e di inferiorità nei confronti del genere maschile. Dietro queste premesse culturali sulle quali hanno viaggiato secoli di vicende ed esperienze vissute dalle donne, si sono formate generazioni di padri, mariti, figli... E se è

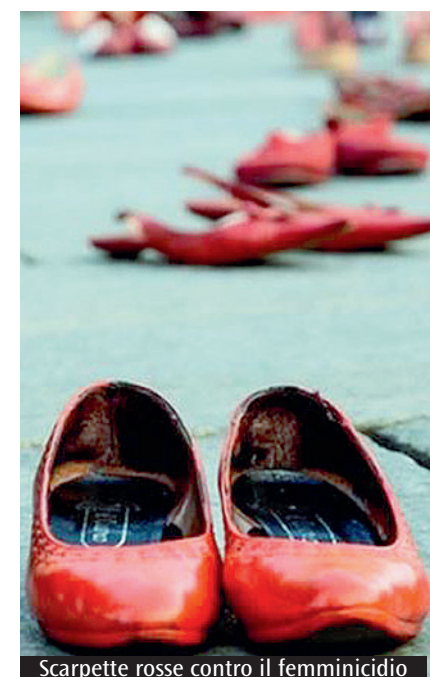
Secoli di subordinazione hanno attribuito limiti al mondo femminile che cerca spazi di libertà ma può trovare la morte Ai figli va trasmesso il rispetto della dignità

anche vero che, in occidente e ormai quasi in tutto il mondo, le donne sono coperte dalle stesse leggi e diritti degli uomini, la parità di genere rispetto alle funzioni e al lavoro ancora non è stata raggiunta. Questo stato di cose genera anche aspetti e forme di educazione negative, quando si

fatica a riconoscere la posizione di uguaglianza della donna. Infatti, emerge oggi la situazione drammatica che si sviluppa nelle famiglie e nei rapporti di coppia in cui la posizione gerarchica del partner maschile è rigidamente distinta rispetto a una subordinazione del partner femminile e allorché la donna vorrebbe uscire dagli schemi prefissati e sentirsi libera di gestire la propria vita, finisce per prevalere il violento travolgimento delle regole teoriche della società civile e si sfocia molto spesso nel femminicidio. Di chi è la colpa? Rispetto alle mille situazioni contingenti una cosa è certa, manca una adeguata

tutela delle istituzioni. Ma facendo una riflessione più approfondita, a volte proprio le donne stesse hanno una responsabilità, quella educativa. Sì, i propri figli, cioè futuri mariti, padri, compagni, non vanno educati giustificando ogni loro atteggiamento di prepotenza e violenza nei confronti dell'altro, nell'illusione che tutto si può avere e che in questo modo si acquista potere, non è così che funziona perché si finisce con l'essere vigliacchi e prendersela con i più deboli. Educare invece a scelte di responsabilità e al rispetto per tutti, da donne e per le donne si può fare.

* insegnante di religione



Scarpette rosse contro il femminicidio